



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

COSTITUZIONE DI UNA RETE INTERISTITUZIONALE PER LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE.

LINEE GUIDA/ACCORDO PER L'INDIVIDUAZIONE E LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE A CONTRASTARE IL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE E DOMESTICA

Per contrastare in modo efficace un fenomeno complesso e multiforme quale è la violenza di genere, è importante impegnarsi con azioni multidisciplinari e trasversali che possano incidere, oltre che sul singolo caso, anche sulle istituzioni e sulla società.

Le vittime di violenza sono portatrici di bisogni complessi che nessun operatore può soddisfare singolarmente; altrettanto accade per l'autore della violenza, il/la quale ha bisogno del supporto/intervento da parte di organismi istituzionali per l'interruzione della catena della violenza, per la rielaborazione degli agiti, per una riabilitazione sociale e individuale.

Pertanto, il lavoro di rete è uno strumento indispensabile per costruire un percorso integrato e sinergico contro la violenza di genere e domestica le cui tappe fondamentali sono: un'efficace prevenzione, un'adeguata protezione e supporto della vittima e del suo nucleo familiare, la giusta punizione dell'autore e, infine, la sua riabilitazione.

PREMESSE

VISTE

Le Fonti sovranazionali:

CEDAW - Convenzione per l'eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione delle Donne, adottata dall'assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979 e ratificata dall'Italia con la L. 132/1985, in vigore dal 10 luglio 1985; **e il protocollo** opzionale alla Convenzione, adottato il 6 ottobre 1999 e ratificato dall'Italia il 22 settembre 2000, il quale consente ad associazioni non governative e a singoli individui di denunciare le violazioni ad un comitato abilitato a condurre indagini e a formulare Raccomandazioni al governo responsabile.

CEDU - Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950 e ratificata dall'Italia con L. 848/1955.

CONVENZIONE DI ISTANBUL - Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla



Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Udine

violenza contro le donne e la violenza domestica, adottata dal Consiglio d'Europa l'11 maggio 2011, ratificata dall'Italia con la L. 77/2013 e dal D.L. 93/2013, convertito con l. 113/2013 che ha modificato alcune norme interne penali e processuali per conformarsi alla convenzione, in vigore dal 1 gennaio 2014.

Le Fonti nazionali:

Carta Costituzionale – artt. 3 comma 1 e 2, 51, 117, 27 Cost.

Legge 4 aprile 2001, n. 154 - “Misure contro la violenza nelle relazioni familiari” e successive modificazioni e le modifiche da essa apportate al codice di procedura penale e al codice penale. **Legge 19 luglio 2019, n. 69** - “Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”.

Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 21 maggio 2020, n. 71, recante “Erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie”.

Legge Regione FVG 8 agosto 2021 n. 12 – “Interventi per la tutela delle donne vittime di violenza e per il contrasto e la prevenzione di atti violenti e discriminatori”.

Legge 26 novembre 2021, n. 206 recante delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata.

Legge 27 settembre 2021, n. 134 recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari.

Decreto legislativo 10 ottobre 2022, n.149 riforma Cartabia del settore civile.

Decreto legislativo 10 ottobre 2022, n.150 riforma Cartabia del settore penale.

Decreto legislativo 31 ottobre 2024, n.164 correttivo riforma Cartabia.

Legge 24 novembre 2023, n. 168 recante disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica.

Le dichiarazioni di intenti sottoscritte dall'Italia:

Agenda Onu 30 – Programma di sostenibilità per le Persone, il Pianeta e la Prosperità



Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Udine

sottoscritto nel 2015 contempla fra gli altri traguardi la parità di genere con lo scopo di raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di donne e ragazze anche *eliminando ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica* (Obiettivo 5.2)

Le strategie condivise:

Commissione europea – Strategia per la realizzazione effettiva della parità di genere 2020-2025.

Ministero Pari Opportunità – Strategie del Governo Italiano 2021-2026 per la realizzazione effettiva della parità di genere.

RICHIAMATE

Sentenza Corte Edu De Giorgi contro Italia 16.06.2022

Sentenza Corte Edu Landi contro Italia 7 aprile 2022

Sentenza Corte Edu J.L. contro Italia 27.05.2021

Sentenza Corte EDU T. contro Italia 2.03.2017

EVIDENZIATO

che le fonti sovranazionali e nazionali citate individuano alcuni principi fondamentali, tra i quali:

a) **Principio della tutela integrale della persona da ogni forma di violenza:** ogni forma e grado di violenza costituisce una violazione dei diritti umani e un attacco all'inviolabilità, alla dignità e alla libertà della persona e va contrastata prima di tutto la cultura che la genera e la diffonde;

b) **Principio della tutela della donna e dei minori:** la violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica contro la donna, comprese la minaccia di mettere in atto tali azioni e la violenza assistita, nonché la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata, ledono il diritto alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica ed emotiva e costituiscono una minaccia grave per la salute fisica e psichica della donna stessa o di coloro che assistono alla violenza, in particolare se minori, e un ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta; tali condizioni si riverberano sempre sulla salute fisica,



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

psicologica e di sviluppo del/dei minori che vanno tutelati;

c) **Principio del rispetto dei diritti della persona:** alla base dell'azione politica e amministrativa deve esserci il rispetto della dignità, della libertà di espressione e della piena e libera realizzazione di ogni persona;

d) **Principio del contrasto della violenza sistemica contro le donne:** la violenza contro le donne costituisce un problema sistemico e va condannata e contrastata ogni forma di violenza contro la donna, sia all'interno della famiglia sia in ambito lavorativo e sociale: sono rilevanti in questa prospettiva i matrimoni forzati, la tratta di esseri umani, le mutilazioni genitali e fisiche di ogni genere;

e) **Principio della specializzazione:** per contrastare in modo efficace tale fenomeno è fondamentale la specializzazione di tutti gli operatori che, a vario titolo, si occupano della violenza contro le donne e i minori;

f) **Principio della cooperazione pubblico/privato:** vanno previsti meccanismi di cooperazione efficace tra i Servizi pubblici competenti e i Servizi privati che si occupano del fenomeno;

g) **Principio di parità:** la realizzazione effettiva della parità di genere costituisce passaggio fondamentale nel contrasto alla violenza.

ESAMINATE

le precedenti Linee Guida sottoscritte a Udine il 18 settembre 2013;

PRESO ATTO

delle sottoelencate attività istituzionali ed interistituzionali svolte dagli enti sottoscrittori:

A) PREFETTURA DI UDINE - QUESTURA DI UDINE

La Prefettura di Udine, nel ruolo di Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, in stretto coordinamento con il Questore e le altre Forze di Polizia, sovrintende alle generali misure di prevenzione per tutelare le vittime di violenza di genere.

Cura, altresì, l'istruttoria delle forme di sostegno economico in favore dei figli vittime speciali, secondo le modalità applicative definite dal decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 21 maggio 2020, n. 71.

La Questura, nel ruolo di Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, dispone, a tutela delle



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

vittime di violenza di genere, le misure di prevenzione (c.d. “ammonimento”), al fine di intimare all'autore di comportamenti di violenza di genere di cessare le condotte persecutorie o di violenza domestica.

B) PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI UDINE

La Procura della Repubblica presso il Tribunale è la destinataria di tutte le comunicazioni di notizie di reato redatte dalle Forze di Polizia e delle denunce/querele dei privati, quindi anche di quelle riguardanti la violenza di genere, domestica ed in danno delle donne e dei minori.

La Procura, sulla base di tali notizie, apre procedimenti penali a carico di soggetti noti o ignoti ed i Pubblici Ministeri indirizzano e coordinano le indagini delle Forze dell'Ordine.

Presso la Procura di Udine è istituito un apposito Gruppo di Lavoro, coordinato dal Procuratore della Repubblica Aggiunto, di cui fanno parte sei magistrati. Tale Gruppo si occupa specificatamente delle indagini relative ai reati di violenza di genere, domestica e nei confronti delle donne.

Nel corso delle indagini la Procura, laddove ravvisi la necessità dell'adozione di misure cautelari per prevenire la reiterazione di reati e tutelare l'incolumità delle parti offese, avanza la relativa richiesta al Giudice delle Indagini Preliminari presso il Tribunale, articolandola in relazione alla gravità dei reati perseguiti.

L'adozione di tali misure (custodia cautelare in carcere, arresti domiciliari, divieto e obbligo di dimora, divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, allontanamento dall'abitazione familiare, obbligo di presentazione alla PG), così come dei provvedimenti pre-cautelari dell'arresto in flagranza di reato (arresto obbligatorio o facoltativo), arresto in flagranza differita e allontanamento d'urgenza dalla casa familiare, è strettamente correlata alla acquisizione di idonei elementi di prova a carico dell'indagato/a.

Al riguardo, stante l'importanza del tema, la Procura fornisce indicazioni sia di carattere generale sulle modalità di acquisizione delle notizie di reato e di svolgimento delle indagini, sia sulla stessa formulazione delle denunce/querele da parte dei privati, in collaborazione anche con i Centri di assistenza alle vittime di violenza, al fine di rendere le indagini e le acquisizioni delle prove più celeri anche per l'adozione tempestiva di misure a tutela delle parti offese.

A tal riguardo la Procura, oltre ad avere tenuto varie conferenze proprio sulla redazione della denuncia-querela e sulle sommarie informazioni testimoniali della parte offesa di queste fattispecie



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

penali, ha diffuso delle linee guida recanti gli argomenti ritenuti essenziali su cui invitare la parte offesa a riferire.

Con le predette indicazioni la Procura ha contribuito all'adeguata formazione delle Forze di Polizia, chiamate ad intervenire e svolgere gli accertamenti con specifica professionalità e nel rispetto della rigorosa tempistica ora dettata dalle recenti riforme.

La Procura con tale attività di indirizzo e continua formazione mira a conseguire la corretta acquisizione degli elementi di prova, anche per la valutazione del rischio di recidiva e del pericolo in cui potrebbe trovarsi la parte offesa (a tal fine si tiene conto anche del metodo S.A.R.A.).

Un tanto affinché la Polizia Giudiziaria nel più breve tempo possibile acquisisca elementi di prova idonei a dimostrare il fatto – reato e il concreto pericolo di reiterazione da parte dell'indagato di comportamenti violenti, vessatori, molesti, in quanto la sola denuncia della parte offesa, qualora presentata in termini generici, non è sufficiente per poter avanzare richiesta di misura cautelare che possa tutelarla adeguatamente.

Anche le modalità di raccolta delle denunce e/o delle dichiarazioni delle parti offese in tali reati sono rilevanti; infatti, denunce scarse, prive di indicazioni specifiche in ordine alla ripetizione di comportamenti maltrattanti o persecutori o dell'indicazione di persone informate dei fatti, richiedono successivi ulteriori approfondimenti, con conseguente allungamento dei tempi per l'eventuale adozione di misure cautelari.

La Procura ha richiesto l'individuazione nell'ambito della Polizia Giudiziaria e delle Forze dell'Ordine di soggetti referenti per ogni reparto di competenza e territorio (come da documento denominato "Referenti Polizia Giudiziaria e Forze dell'Ordine", che si richiama integralmente), a cui in modo particolare vanno dirette le indicazioni operative ai fini di una successiva diffusione e coordinamento con tutta la Polizia Giudiziaria.

Inoltre, presso le Sezioni di Polizia Giudiziaria della Procura, dal mese di gennaio 2024, è stato istituito il Gruppo Interforze Codice Rosso, ossia un nucleo di Polizia Giudiziaria formato da appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e al Corpo della Polizia Locale (al momento in tutto otto persone), che si occupa esclusivamente delle indagini in questa materia, in stretta collaborazione con i magistrati del Gruppo di lavoro dedicato.

Tra la Procura della Repubblica e l'ASUFC di Udine intercorre una Convenzione per l'attuazione del Codice Rosso (21 luglio 2021 – aggiornata giugno 2025), che si richiama integralmente, in base alla quale l'Azienda sanitaria ha assicurato la collaborazione con la Polizia Giudiziaria e con i



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

magistrati dell'Ufficio del professionista psicologo (dipendente dall'Azienda), previsto per disposizione di legge per l'audizione del minore o della persona particolarmente vulnerabile durante la fase delle indagini preliminari. In base a detta convenzione viene quindi assicurata la pronta reperibilità dello psicologo in ausilio alla PG e al PM secondo precisi turni, consentendo in tal modo di procedere sollecitamente all'espletamento di tale delicato atto.

La Procura, mediante puntuali direttive, ha provveduto - e provvederà anche per il futuro - a porre in essere tutti i necessari accorgimenti organizzativi ed operativi per garantire la trattazione prioritaria di questi procedimenti penali, nel rispetto - in particolare - delle disposizioni di cui agli articoli 362 co. 1 ter c.p.p. (audizione della parte offesa entro tre giorni dall'iscrizione del nome dell'indagato nel registro delle notizie di reato) e 362 bis c.p.p. (valutazione della misura cautelare entro trenta giorni sempre a partire dall'iscrizione del nominativo dell'indagato nel registro ex art. 335 c.p.p.).

Sono state altresì dettate disposizioni per la sostituzione del magistrato titolare temporaneamente assente, in modo da garantire costantemente la pronta trattazione dei fascicoli, nonché in tema di assegnazione delle notizie di reato, dove viene applicato il criterio del c.d. precedente, in base al quale lo stesso PM sarà delegato a seguire tutte le denunce riguardanti il medesimo nucleo familiare e/o vittima.

Per quanto concerne i rapporti con il Tribunale si richiama quanto delineato nel paragrafo che segue, con la precisazione che la Procura provvede a dare piena attuazione alle disposizioni di cui all'art. 64 bis disp. att. c.p.p. al fine di favorire al massimo il coordinamento tra gli Uffici in questa delicata materia.

Analogamente viene assicurato il coordinamento tra la Procura e la Divisione Anticrimine della Questura per quanto concerne l'ammonimento del Questore nell'ambito dei reati di violenza di genere, in famiglia, sessuale e Codice Rosso.

Con riguardo ai procedimenti monitori che qui interessano si richiamano l'ammonimento per atti persecutori (art. 8 D.L. 11/2019) e l'ammonimento per condotta di violenza domestica (art. 3 D.L. n. 93/2013), così come modificati dall'art. 1 L. n.168/2023. In particolare, l'ammonimento per condotta di violenza domestica è previsto, anche d'ufficio e anche sulla base di una segnalazione alle Forze dell'Ordine, purché non anonima.

La Procura ha altresì provveduto a dare indicazioni in tema di misure di prevenzione personali. In particolare, la sorveglianza speciale di PS è stata potenziata ex art. 2 L. 168/2023 proprio per il



Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Udine

contesto della violenza domestica e/o di genere con un'estensione della relativa applicabilità a soggetti indiziati di ulteriori gravi fattispecie afferenti al c.d. ciclo della violenza, il rafforzamento delle procedure di controllo mediante mezzi elettronici, la maggiore incisività delle prescrizioni e l'introduzione di provvedimenti temporanei d'urgenza applicabili già in pendenza del procedimento finalizzato all'emissione della misura.

Infine, la Procura continua a collaborare con gli Istituti scolastici della Provincia in tema di informazione e formazione per studenti e docenti nella piena consapevolezza della fondamentale importanza che rivestono la prevenzione e la cultura in questa materia.

C) TRIBUNALE DI UDINE

Al Tribunale, a seguito dell'entrata in vigore della c.d. Riforma Cartabia (d.lgs. n. 149/2022), è stata attribuita particolare attenzione ai procedimenti con allegazioni di fatti di violenza domestica o di genere, ai quali il legislatore delegato ha dedicato uno specifico Capo (il terzo) del Titolo IV-bis (*"Norme per il procedimento in materia di persone, minorenni e famiglia"*) del Libro II del Codice di procedura civile.

In particolare, è stato intensificato il flusso comunicativo tra il Tribunale Civile e la Procura della Repubblica in sede: il modello condiviso di decreto di fissazione dell'udienza di prima comparizione delle parti, nell'ambito di tali giudizi, include, infatti, l'invito alla Procura di comunicare al Tribunale informazioni circa l'esistenza di eventuali procedimenti relativi agli abusi e alle violenze allegate, definiti o pendenti, e di trasmettere gli atti non coperti dal segreto di cui all'art. 329 c.p.p.

Si richiamano i seguenti Protocolli sottoscritti dal Tribunale:

- 1) Protocollo distrettuale d'intesa per i procedimenti in materia di famiglia (aggiornato al c.d. correttivo Cartabia di cui al d.lgs. 31.10.2024 n. 164) siglato in data 10.04.2025 (a parziale integrazione e sostituzione di quello siglato in data 24.10.2024) con il Tribunale di Trieste, il Tribunale di Pordenone, il Tribunale di Gorizia, l'Ordine degli Avvocati di Trieste, l'Ordine degli Avvocati di Udine, l'Ordine degli Avvocati di Pordenone, l'Ordine degli Avvocati di Gorizia e l'Ordine degli Psicologi FVG. In merito ai procedimenti con allegazioni di violenza, le Parti hanno condiviso una nozione estesa di violenza, in conformità alle definizioni e ai principi elaborati dalla Convenzione di Istanbul richiamata dalla relazione illustrativa alla riforma c.d. Cartabia, comprensiva di qualsiasi forma di violenza fisica, economica,



Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Udine

psicologica e a prescindere dalla configurabilità e/o perseguibilità di una specifica ipotesi di reato. Nell'ottica di approntare immediata tutela, è stato previsto che i termini processuali per la comparizione delle parti ed il deposito delle memorie istruttorie possano essere dimezzati fino alla metà e, nelle ipotesi in cui il termine previsto dalla legge sia espresso in numero dispari (ad es. art. 473bis.17 comma 3 c.p.c.), esso deve intendersi dimezzato in eccesso (quindi fino a 2 giorni prima). Le Parti – in assenza di misure cautelari e/o ordini di protezione – hanno concordato sulla necessità di operare in modo tale da evitare qualsiasi occasione di incontro fra le parti, sia in sede processuale che nel corso delle operazioni peritali e dell'esecuzione del mandato ai Servizi Sociali, nonché di secretare l'indirizzo della vittima che si trova in situazione protetta (art. 473bis.42 co. 4 c.p.c.). Le Parti hanno altresì condiviso che il c.d. rito violenza (art. 473-bis.40 ss. c.p.c.) si applica in ogni caso in cui l'allegazione di condotte di violenza sopravvenga anche in corso di causa o le condotte di violenza domestica o di genere emergano o siano allegate nell'ambito dello svolgimento delle operazioni peritali o, ancora, nell'ambito dell'intrapreso percorso di mediazione. Si è poi convenuto che, in applicazione degli artt. 473 bis 40 e ss. c.p.c. e degli artt. 473 bis 69 ss. c.p.c., le parti processuali possano presentare contestualmente, in un unico atto, il ricorso per violenza domestica nei procedimenti di famiglia e il ricorso per la pronuncia dei provvedimenti di adozione degli ordini di protezione. Ove vi siano esigenze indifferibili e urgenti, il Giudice potrà pronunciare i provvedimenti previsti dalla normativa generale all'art. 473-bis.15 c.p.c. o *ex art. 473bis.71 c.p.c.* e che, a seconda dei contenuti, essi potranno essere emessi anche *ante causa* e *inaudita altera parte*. In punto CTU, il Protocollo ha previsto che l'eventuale incarico di consulenza tecnica abbia ad oggetto fatti già accertati in causa – sulla base delle allegazioni delle parti o all'esito di istruttoria svolta su richiesta dalle parti o disposta d'ufficio dal giudice – essendo rimessa alla perizia la sola valutazione degli stessi e non la ricostruzione fattuale della vicenda, con esclusione di qualsivoglia funzione trasformativa e/o conciliativa della CTU. Le Parti hanno elaborato, in collaborazione con l'ordine degli psicologi del FVG e all'esito di incontri svolti con i suoi delegati, un modello di quesito da sottoporre al CTU nei procedimenti in esame, con esplicito riferimento al divieto di mediazione e alla necessità di videoregistrare le operazioni peritali, in particolare l'eventuale esame dei minori e degli adulti, fatte salve motivate ragioni di impossibilità oggettiva. Al fine di preservare un setting adeguato, in particolare per le persone minorenni



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

coinvolte, si è convenuto che il giudice possa chiedere ai difensori di non partecipare alle operazioni peritali, tranne le ipotesi in cui il consulente ne richieda la presenza, con verbalizzazione della disponibilità manifestata. Prima del completamento dell'incarico, la/il CTU fornirà, nel più breve tempo possibile, le sue valutazioni in ordine all'eventuale necessità, nelle more del procedimento, di disporre incontri protetti tra il genitore ed i figli, e sull'opportunità di mantenere il regime provvisorio della frequentazione di quel genitore con i figli eventualmente dettato da tale Autorità Giudiziaria con i provvedimenti indifferibili e/o interinali. In ordine alla scelta del CTU - fintanto che non saranno individuate le specifiche professionalità di cui agli artt. 473bis.25 c.p.c. e 473bis.44 co 2 c.p.c. e non verrà istituito l'elenco nazionale di cui all'art. 24bis disp. att. c.p.c. - la nomina verrà effettuata fra i CTU iscritti all'Albo generale tenuto dal Tribunale, sulla base dei curricula e della specifica esperienza. L'Ordine degli psicologi e psicologhe del FVG si è impegnato, infine, ad assicurare formazione e competenza in materia di violenza di genere e domestica specifica, omogenea e dimostrabile, che tenga conto delle indicazioni previste dalla Riforma Cartabia;

- 2) Protocollo d'intesa per i procedimenti in materia di famiglia con gli Ambiti Territoriali dei Servizi Sociali della Provincia di Udine e l'Azienda Sanitaria Universitaria dd. 01.04.2025: è stato previsto che i Servizi Sociali e Sanitari, ai quali venga attribuita dal giudice la presa in carico del nucleo familiare, organizzeranno gli interventi delegati dal magistrato in modo tale da evitare qualsiasi forma di "vittimizzazione secondaria", in particolare escludendo incontri congiunti tra le parti e tentativi di consensualizzazione o mediazione. A tal fine, nell'ambito dei procedimenti con allegazione di fatti di violenza domestica o di genere, il giudice, allorquando stabilisce il contenuto del mandato ai Servizi Sociali e Specialistici, avrà cura di specificare la sussistenza di tali rappresentazioni fattuali, a tutela delle parti coinvolte e per assicurare la massima efficacia dell'intervento. È stata altresì prevista una specifica disciplina in tema di visite presenziate e protette, prevedendo, in particolare, che gli operatori sociali avvisino il Tribunale di ogni criticità in pregiudizio al benessere psico-fisico del minore che dovesse emergere nello svolgimento di tali incontri.

D) TRIBUNALE PER I MINORENNI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Nella maggior parte dei casi, i procedimenti davanti al Tribunale per i Minorenni in casi di violenza domestica vengono instaurati su ricorso del Pubblico Ministero minorile, che è collettore



Prefettura Ufficio territoriale del Governo di Udine

delle segnalazioni effettuate dalla Forze dell'Ordine e dei Servizi del territorio. Più raramente, questi procedimenti vengono promossi su ricorso dei genitori o di altri familiari.

Tale dato mette in rilievo il ruolo fondamentale che le Forze dell'Ordine svolgono a livello di contrasto del fenomeno, in quanto si trovano spesso a dover intervenire nell'emergenza, a seguito di episodi di violenza domestica. Analogo ruolo svolgono le altre istituzioni che entrano a contatto a vario titolo con le vittime (autorità sanitarie, educatori, scuole). Appare pertanto fondamentale che le istituzioni siano in grado di riconoscere i segnali del fenomeno, distinguendo le situazioni di mera conflittualità da quella di violenza (tali ultime presuppongono una disparità fra le due parti) ed effettuando tempestivamente una segnalazione al Pm. Nel caso delle Forze dell'Ordine, l'accesso alle banche dati interforze – se utilizzata quale prassi operativa consolidata - consente di verificare eventuali querele o interventi pregressi e quindi di acquisire elementi al fine di interpretare in maniera corretta la situazione che gli operanti si trovano a gestire, impedendo che vengano svolte attività di mediazione fra i partner nel caso in cui si riconoscano i segnali della violenza (come invece purtroppo talvolta accade) e offrendo alla vittima soluzioni concrete di aiuto (anche mediante il reperimento di una sistemazione alternativa al rientro a domicilio). Nel caso delle autorità sanitarie, l'accesso alle banche dati relative a precedenti accessi medici consente di riconoscere eventuali fattori di rischio a carico delle vittime, come nel caso di ripetute richieste di intervento per traumatismi o incidenti domestici la cui eziologia desta sospetti.

La formazione del personale medico, sanitario e scolastico, delle forze dell'Ordine, nonché dei centri antiviolenza si rivela essenziale non solo al fine di poter riconoscere in maniera precoce le situazioni di rischio e quindi di effettuare segnalazioni tempestive all'autorità giudiziaria, ma anche al fine di indirizzare correttamente la vittima verso gli opportuni percorsi di tutela, fornendo le informazioni corrette circa i passaggi da compiere e circa il percorso che verrà attivato in ambito giudiziario. A tal proposito, si rileva che spesso la vittima nutre timori circa la possibilità che indiscriminatamente le vengano tolti i figli o che le venga ingiustamente limitata la propria responsabilità genitoriale e per tale motivo presenta remore nel richiedere l'intervento delle istituzioni per sé e per i figli minori. Tali preoccupazioni vengono insinuate o fomentate dallo stesso autore delle violenze, al fine di mantenere la vittima all'interno della propria sfera di controllo, facendo leva sul forte attaccamento che la vittima prova nei confronti della prole. Una corretta informazione sia alla popolazione in via generale sia alle vittime nel momento dell'intervento a loro tutela riuscirebbe a far superare tali preoccupazioni, instillando un senso di maggiore fiducia nei



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

confronti dell'intervento del giudice minorile.

La circostanza che le vittime ed i relativi familiari chiedano raramente una tutela al Tribunale per i Minorenni può essere letto non solo come un segnale della scarsa fiducia nutrita nei confronti delle istituzioni ma anche della scarsa consapevolezza delle situazioni di rischio, della paura di uno stigma sociale oppure come il frutto della mancanza di conoscenza da parte della popolazione circa le possibilità di tutela attivabili. È importante che gli operatori che vengono in un primo contatto con le vittime siano in grado di sostenere le stesse da un punto di vista psicologico e informativo, accompagnandole con atteggiamento non giudicante in un percorso di consapevolezza della propria situazione, dei meccanismi relazionali sottesi alla violenza e dei danni psicologici subiti anche dai figli e di conoscenza dell'iter attivabile, con piena conoscenza anche del tipo di interventi previsti dall'ordinamento giuridico.

Il Servizio Sociale può costituire un valido collettore delle segnalazioni da parte delle istituzioni o di privati (vittime, familiari o vicini di casa), al fine di vagliare ogni tipo di segnale e di rispondere in maniera efficace e tempestivo alle richieste di aiuto da parte delle vittime, previa specifica formazione del personale e un lavoro in rete fra tutti gli attori istituzionali.

Per tale finalità il Tribunale per i Minorenni si impegna a partecipare alle attività formative e di scambio fra i vari enti coinvolti nella gestione dei casi di violenza domestica e di genere.

Inoltre, fondamentale rimane l'emissione di un provvedimento di tutela della vittima in ambito civile, anche laddove sia già stata emessa una misura cautelare in ambito penale, al fine di assicurare una protezione anche nel caso in cui l'ordinanza penale subisca delle modifiche; si evidenzia che il processo civile è retto da meccanismi e da finalità ben diversi da quelli che vigono in ambito penale, perseguendo in via esclusiva la tutela del minore da atteggiamenti inadeguati dei genitori (anche qualora gli stessi non rivestano rilievo penale) e quindi può garantire una tutela tempestiva anche a prescindere dalle vicende del processo penale, sottoposto a regole rigorose di accertamento dei fatti costituenti reato. In taluni casi, l'emissione del provvedimento civile anticipa la tutela penale, garantendo un efficace strumento di tutela a favore della vittima. L'art. 387 bis c.p. ha stabilito che la violazione delle misure di tutela emesse dal giudice in sede civile costituisce reato, con evidente funzione di garanzia e supporto degli strumenti di difesa attivati a favore della vittima.

Particolarmente importante è la questione relativa al coordinamento fra i vari uffici giudiziari (ovvero fra i Tribunali per i Minorenni, la procura ordinaria e il tribunale ordinario) al fine di garantire un efficace scambio di informazioni e coordinamento dei vari interventi, anche per snellire



Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Udine

la procedura e di scongiurare il rischio dell'emissione di provvedimenti in contrasto fra di loro. particolarmente delicata è la questione riguardante l'ostensibilità degli atti mentre pendono indagini preliminari a carico di uno dei due genitori. Il coordinamento fra il Tribunale per i Minorenni e la Procura Ordinaria e/o il Giudice penale non è sempre agevole e pertanto questo Tribunale per i Minorenni si impegna a favorire la creazione di canali comunicativi che agevolino il rapido e costante scambio di informazioni fra gli Uffici Giudiziari che si occupano a vario titolo di casi di violenza domestica.

E) FORZE DELL'ORDINE

Il legislatore, nel tempo, è intervenuto ripetutamente modificando la normativa in materia di violenza di genere, sia con lo scopo di rendere la tutela più ampia, rapida ed efficace, sia per arginare i fenomeni di cosiddetta vittimizzazione secondaria, soprattutto nel caso di reati commessi nei confronti di minori e soggetti vulnerabili. Le norme adottate hanno previsto, di volta in volta, l'introduzione di specifiche ipotesi di reato, l'accelerazione dei tempi procedurali, l'incremento delle pene, strumenti di prevenzione della reiterazione delle violenze, forme di protezione attiva e di tutela delle vittime come misure di assistenza materiale, psicologica e legale. Ciò comporta la necessità di una specifica formazione per tutti i soggetti istituzionali coinvolti, dalla magistratura alle forze dell'ordine, al personale sanitario, agli psicologi o ad altri professionisti sanitari non medici, agli operatori delle strutture socioassistenziali, dei centri antiviolenza e dei servizi di accoglienza, ai mediatori culturali. È stato previsto, tra l'altro, che:

- il pubblico ministero assuma informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato;
- la polizia giudiziaria proceda senza ritardo al compimento degli atti delegati dal pubblico ministero;
- la polizia giudiziaria, quando deve assumere sommarie informazioni da minori o da soggetti in condizioni di vulnerabilità, si avvalga dell'ausilio di un esperto in psicologia o in psichiatria infantile, nominato dal pubblico ministero;
- possano essere adottate una serie di misure preventive cautelari e urgenti, sia per l'immediata protezione e ricollocamento della vittima che per l'inibizione di ulteriori condotte aggressive da parte del presunto autore delle violenze;



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

- le Forze dell'Ordine attivino, presso i rispettivi istituti di formazione, specifici corsi destinati al personale che esercita funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria in relazione alla materia in argomento.

Ciò premesso, la Questura di Udine e il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Udine, anche attraverso le loro articolazioni territoriali hanno:

- sensibilizzato i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza di genere e domestica;
- favorito la formazione dei propri operatori secondo le linee ordinarie e le procedure operative di riferimento, in relazione alle complessità della materia, poiché: prevede tempistiche rigorose; implica difficoltà nell'audizione della stessa vittima e nell'acquisizione degli elementi di prova; richiede di proiettarsi oltre le strette competenze di polizia giudiziaria, per interloquire adeguatamente con la vittima, per distinguere le situazioni di mera conflittualità da quelle di violenza e in termini di valutazione del rischio di recidiva e di condizioni di pericolo per la persona offesa (valutazioni che, obiettivamente, non sempre sono possibili al momento della prima raccolta della notizia di reato); impone di offrire nell'immediatezza alla vittima sia informazioni che soluzioni concrete di aiuto;
- organizzato, d'intesa con la Procura, incontri di formazione e aggiornamento per il personale;
- individuato alcuni operatori quali "referenti in materia di violenza di genere" sul territorio, favorendone la specializzazione e l'aggiornamento continuo, anche affinché possano fungere da riferimento e raccordo per gli altri operatori di polizia giudiziaria;
- assicurato che la raccolta delle denunce avvenga, ove consentito dalle circostanze di tempo e di luogo, in condizioni di rispetto della riservatezza e in ambienti quanto più possibile consoni allo scopo, attesa la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si presume versare la vittima di una tale violenza. A tal fine sono stati realizzati appositi locali dedicati;
- indicato alla persona, vittima della violenza, i servizi territoriali e i servizi di protezione in grado di fornire intervento h-24, anche mediante servizio di reperibilità, altresì attivandoli direttamente qualora la vittima formuli espresso intendimento nel senso. Questo è avvenuto non solo in sede di presentazione di formale denuncia o di ravvisata situazione di procedibilità d'ufficio, ma anche nel corso di colloquio informativo non esitato in presentazione di denuncia-querela;



Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Udine

- favorito la partecipazione del proprio personale a iniziative di promozione della cultura della legalità e di contrasto alla violenza di genere presso gli istituti d'istruzione nonché in altre occasioni d'incontro con la cittadinanza.

F) AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA FRIULI CENTRALE -ASUFC

L'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASUFC) è impegnata nella gestione della domanda di servizi e prestazioni sanitarie e sociosanitarie e nel governo dell'offerta dei livelli essenziali di assistenza.

Essa si occupa della valutazione sanitaria e sociosanitaria di tutte le persone che afferiscono alle proprie strutture e che presentano indicatori di sospetta o dichiarata violenza.

Il Pronto Soccorso, in particolare, ma anche le altre strutture aziendali coinvolte, rivestono un ruolo centrale nel riconoscimento tempestivo della violenza e nella conseguente presa in carico globale della vittima, che comprende la valutazione clinica, il supporto terapeutico e l'attivazione dei percorsi di protezione e tutela.

L'ASUFC si avvale inoltre della collaborazione dei Medici di Medicina Generale (MMG) e dei Pediatri di Libera Scelta (PLS), debitamente formati, che rappresentano un presidio sanitario fondamentale per il riconoscimento precoce delle situazioni a rischio e per un corretto orientamento verso i servizi, gli enti o le associazioni esistenti sul territorio impegnati nel contrasto alla violenza.

Nel rispetto della normativa vigente, ASUFC provvede ad allertare tempestivamente le Forze dell'Ordine e a coinvolgere gli altri soggetti firmatari del protocollo, al fine di garantire la protezione della vittima e degli eventuali minorenni coinvolti.

L'Azienda ha inoltre il dovere di segnalare all'Autorità Giudiziaria e di collaborare con la stessa nei casi in cui si configurino reati perseguibili d'ufficio, svolgendo anche attività con valenza medico-legale, quali la raccolta di campioni e reperti con valore probatorio utili alle indagini.

L'ASUFC fornisce altresì alla vittima tutte le informazioni necessarie sui percorsi di protezione disponibili, sulle attività e i servizi territoriali attivabili in questi casi, nonché sulle modalità attraverso cui può rivolgersi all'Autorità Giudiziaria.

L'ASUFC, attraverso i propri Servizi Territoriali, effettua la successiva presa in carico della persona vittima di violenza e del suo nucleo familiare: accanto alle attività diagnostico-terapeutiche, l'Azienda svolge un ruolo di raccordo con i servizi territoriali per assicurare una corretta pianificazione delle dimissioni, che può includere, qualora se ne ravvisi la necessità, l'inserimento



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

in strutture protette.

L'Azienda promuove inoltre interventi volti alla riabilitazione dei soggetti autori di violenza, anche avvalendosi dell'attività svolta dagli enti e dalle associazioni esistenti sul territorio che si occupano di contrasto alla violenza di genere e domestica. In particolare, attraverso lo Sportello Autori di Violenza S.A.VI, promuove l'istituzione di percorsi di approfondimento e di consapevolizzazione a favore dei soggetti autori di violenza, volti a favorire la comprensione del disvalore dei propri agiti e il superamento delle condotte violente.

L'ASUFC si impegna inoltre a curare la raccolta e l'elaborazione dei dati disponibili relativi al fenomeno della violenza, al fine di collaborare alle attività di monitoraggio dello stesso e di disporre di dati certi circa il suo andamento nel tempo, nel pieno rispetto della privacy delle persone interessate. L'Azienda partecipa alla progettazione ed organizzazione di specifiche iniziative di formazione e sensibilizzazione del personale sanitario in collaborazione con gli altri soggetti firmatari, e promuove inoltre attività di sensibilizzazione della popolazione.

Anche attraverso i MMG e i PLS, ASUFC fornisce informazioni sui percorsi di uscita dalla violenza, tramite consulenze, cartellonistica e distribuzione, negli ambulatori e nelle sale di aspetto, di brochure con i riferimenti ai servizi e alle associazioni presenti sul territorio che si occupano di contrasto alla violenza di genere e domestica.

L'Azienda collabora specificatamente con la Procura della Repubblica (Convenzione ai fini della collaborazione per le audizioni in fase di indagini preliminari) e il Tribunale Ordinario (Protocollo d'intesa per i procedimenti in materia di famiglia con gli Ambiti Territoriali dei Servizi Sociali della Provincia di Udine e l'Azienda Sanitaria Universitaria dd. 01.04.2025) come descritto nei relativi paragrafi.

G) COMUNE DI UDINE

Il Comune di Udine ha istituito con Delibera di Giunta n. 423 del 29.04.1998, il servizio "Zero Tolerance – contro la violenza sulle donne", al fine di assicurare alle donne che incontrano l'ostacolo della violenza, nelle sue diverse forme, il diritto a un sostegno temporaneo nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato, riconoscendo che ogni tipo e ogni grado di violenza sessuale, psicologica, fisica ed economica contro le donne costituisce un attacco all'inviolabilità della persona e alla sua libertà.

Il servizio Zero Tolerance è iscritto nell'elenco regionale delle strutture antiviolenza, di cui all'art



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

19 della L.R 12/2021, tenuto presso la Direzione Centrale Salute, Politiche Sociali e Disabilità della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e gestisce:

- a) un Centro Antiviolenza (CAV) che garantisce, in forma anonima, elaborazione di percorsi di uscita dalla violenza personalizzati, tendenti a rafforzare la fiducia della donna e a favorire nuovi progetti di vita e autonomia, attraverso principalmente uno sportello informativo e d'ascolto, servizio di ascolto e colloqui strutturati, servizio di assistenza psicologica, servizio di assistenza per aspetti legali, servizi di orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa, servizio di mediazione linguistico culturale, servizio di supporto, sostegno e aiuto nel disbrigo di pratiche burocratiche/amministrative, raccordo con le strutture di protezione di I livello (case rifugio) anche ai fini dell'inserimento delle donne la cui incolumità personale è a rischio;
- b) Servizio di accoglienza in emergenza, attivo h24 - 7/7 giorni attraverso un numero di telefono dedicato, e riguardante interventi ed azioni prestate dal Servizio Zero Tolerance a seguito di richieste da parte degli operatori delle Forze dell'Ordine, del Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile Santa Maria della Misericordia di Udine e del Servizio Sociale Professionale del Comune di Udine in risposta a necessità di immediata e urgente protezione della donna e degli eventuali figli/e minori;
- c) accoglienza in strutture di protezione di I livello (casa rifugio) e II livello (casa di semiautonomia) ad indirizzo segreto, che forniscono alle vittime di violenza ed agli eventuali figli/e minori soluzioni abitative temporanee caratterizzate da regole di anonimato e riservatezza, con l'obiettivo di proteggere le ospiti e i loro figli/e minori;
- d) attività di formazione, informazione, prevenzione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza di genere.

H) GLI AMBITI TERRITORIALI AGRO AQUILEIESE, DELLA CARNIA, COLLINARE, GEMONESE CANAL DEL FERRO-VAL CANALE, FRIULI CENTRALE, MEDIO FRIULI, NATISONE, TORRE, RIVIERA BASSA FRIULANA.

Il Servizio Sociale, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, riveste un ruolo cruciale e insostituibile nella protezione e nel supporto delle vittime di violenza di genere. La sua azione si inserisce in una rete complessa di interventi che mirano a garantire sicurezza, empowerment e reinserimento sociale alle persone che subiscono violenza, con particolare attenzione alla tutela dei



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

minori coinvolti.

Il servizio sociale opera come punto di accesso primario per le vittime, offrendo ascolto, accoglienza e una prima valutazione della situazione di rischio. Questo momento iniziale è fondamentale per instaurare un rapporto di fiducia e per iniziare a costruire un percorso personalizzato di uscita dalla violenza.

Le principali azioni del servizio sociale si articolano su diversi livelli:

- Accoglienza e Ascolto: Offrire un ambiente sicuro e non giudicante dove le vittime possano esprimere il proprio vissuto e le proprie paure. Questo include l'identificazione precoce dei segnali di violenza e la valutazione del rischio per la vittima e per eventuali minori;
- Informazione e Orientamento: Fornire informazioni chiare e complete sui diritti delle vittime, sui servizi disponibili (centri antiviolenza, case rifugio, sportelli legali, supporto psicologico) e sulle procedure legali attuabili;
- Costruzione del Progetto Individualizzato: Elaborare, in collaborazione con la vittima, un percorso personalizzato che tenga conto delle sue esigenze specifiche e che includa interventi di supporto psicologico, legale, abitativo e lavorativo. L'obiettivo è favorire l'autonomia e il reinserimento sociale;
- Tutela dei Minori: Qualora siano presenti figli minori, il servizio sociale ha il compito primario di valutare l'impatto della violenza su di essi e di attivare tutti gli interventi necessari per la loro protezione e il loro benessere psicofisico. Ciò può includere la segnalazione all'Autorità Giudiziaria Minorile e l'attivazione di percorsi di sostegno specifici per i bambini;
- Rete e Collaborazione Interistituzionale: Agire in stretta collaborazione con tutte le figure professionali e le istituzioni coinvolte nella rete antiviolenza: Forze dell'Ordine, Prefettura, Autorità Giudiziaria, presidi sanitari, centri antiviolenza, associazioni del terzo settore. Questa sinergia è fondamentale per garantire una risposta tempestiva, efficace e coordinata;
- Prevenzione e Sensibilizzazione: Contribuire, attraverso la partecipazione a campagne e iniziative, alla sensibilizzazione della comunità sul tema della violenza di genere, promuovendo una cultura del rispetto e della non violenza.

1) ORDINE DEGLI AVVOCATI DI UDINE

Il Consiglio dell'Ordine, in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità, calendarizza



Prefettura Ufficio territoriale del Governo di Udine

annualmente eventi formativi sul tema della violenza di genere e familiare, in collaborazione con la magistratura locale e con tutti i soggetti sottoscrittori del presente protocollo, sia in ambito civile che penale, con particolare attenzione anche alle condizioni di vulnerabilità delle vittime, oltre che per incentivare una maggiore conoscenza del fenomeno.

Si impegna, altresì, ad organizzare, in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità, eventi formativi specifici nell'ambito della formazione obbligatoria, nonché rivolti alla cittadinanza per una maggiore e diffusa sensibilizzazione verso il fenomeno.

Il Consiglio dell'Ordine in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità partecipa ad incontri formativi specifici presso le Scuole della Provincia che ne faranno richiesta, anche se non aderenti al Progetto della legalità.

Il Consiglio dell'Ordine, in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità, con decorrenza gennaio 2024 ha attivato uno sportello dedicato al primo orientamento legale a favore delle vittime di violenza.

J) ORDINE DEGLI PSICOLOGI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

L'Ordine degli Psicologi mantiene attiva la collaborazione con la Procura, le Forze dell'Ordine, i Tribunali, l'Ordine degli Avvocati e i Servizi pubblici per assicurare interventi tempestivi e coerenti.

Inoltre, promuove:

- iniziative volte alla prevenzione e promozione di una cultura e di atteggiamenti basati sul rispetto, sulla pari dignità, sui diritti umani e psicologici, sulla civile convivenza, sul riconoscimento e rigetto della discriminazione e della violenza;
- iniziative di formazione specifica e aggiornamento professionale continuo a tutta la Comunità professionale sulle tematiche specifiche della violenza domestica e di genere, sulle buone prassi e sugli interventi efficaci in queste contesti;
- interventi finalizzati al sostegno dello sviluppo sociale, anche attraverso la valorizzazione del contributo culturale, scientifico e professionale delle psicologhe e degli psicologi e attiva processi formativi ed educativi alle giovani generazioni, sostenuti con un appropriato e strutturale contributo di psicologhe e psicologi con specifiche competenze.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

Rete interistituzionale delle scuole

K) IL PIACERE DELLA LEGALITÀ MONDI A CONFRONTO

La Rete interistituzionale Il Piacere Della Legalità Mondì A Confronto, nata nel 2007 è una realtà consolidata. Comprende 14 Scuole con peculiarità diversificate: Licei, ISIS, ITT, CPIA-CARCERE e I.C. 2° Udine.

La riflessione sulla differenza di genere e la lotta contro la violenza sulle donne rappresentano una delle attività fondamentali del Progetto di Rete.

La Rete delle scuole sensibilizza gli studenti e le studentesse sul tema della violenza di genere per contrastare pregiudizi e stereotipi legati al ruolo della donna nei diversi contesti di vita, per educare alle relazioni non discriminatorie, diffondendo la cultura del rispetto, della mediazione dei conflitti, per promuovere il cambiamento culturale della mentalità e delle relazioni fra i generi ed infine guidare gli studenti ad individuare i segnali che possano portare a relazioni "malate", alimentate dalla violenza e da una insana idea di possesso; in particolare far emergere gli atteggiamenti a rischio, facendo maturare una maggiore consapevolezza sia da parte delle possibili vittime, sia dei possibili aggressori.

I docenti della Rete sono consapevoli che la formazione su queste delicate ed importanti tematiche non si esaurisce nelle aule scolastiche. Pertanto, fa riferimento alle Istituzioni e alle Associazioni per arricchire la formazione nelle classi, attraverso attività laboratoriali, cineforum e spettacoli teatrali, per sollecitare la riflessione sulle diverse forme della violenza, sulla possibilità di prevenirla, sugli attori che la esercitano e sulle vittime.

La Rete collabora con Spazio Aperto, un laboratorio teatrale attivato nel 2006 all'interno dell'UEPE di Udine - Gorizia e Pordenone, coordinato dall'ex dirigente penitenziaria dott.ssa Antonina Tuscano Monorchio e dal regista Sandro Carpinì, con lunga esperienza di laboratori teatrali sia all'interno degli istituti penitenziari, che all'UEPE di Udine.

Spazio Aperto è nato dall'esigenza di offrire uno spazio di riflessione per persone con problematiche penali in corso o definite che, assieme a un gruppo di volontari, elaborano in chiave teatrale tematiche di elevato impatto sociale, quali pregiudizi, modalità di esecuzione delle pene, rilevanza delle misure alternative, dipendenze, bullismo, stranieri, violenza di genere e uomini maltrattanti. In quest'ultimo periodo, si è data massima attenzione alla violenza di genere e presa in carico degli uomini maltrattanti, sollecitando i servizi istituzionali e privati a farsi carico della problematica, per aiutare gli uomini maltrattanti a prendere coscienza del disvalore dei loro



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

comportamenti violenti, indirizzandoli a gestire le emozioni in maniera adeguata alle diverse situazioni. Le rappresentazioni su tali tematiche hanno avuto un effetto positivo sui partecipanti al laboratorio, sul pubblico presente alle rappresentazioni, ma, soprattutto sugli studenti degli istituti scolastici della Rete, ove si è riusciti a presentare in forma teatrale esperienze di uomini maltrattanti in un gruppo terapeutico.

Alle rappresentazioni, segue il dibattito con i rappresentanti dei servizi istituzionali.

L) UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

"L'Università degli Studi di Udine [...] istituita con legge 8 agosto 1977, n. 546, art 26, è sede primaria di libera ricerca e libera formazione. Promuove lo sviluppo e il progresso della cultura e delle scienze attraverso la ricerca, la formazione, la collaborazione scientifica e culturale con istituzioni italiane ed estere, contribuendo con ciò allo sviluppo civile, culturale, sociale ed economico del Friuli" (art. 1 Statuto).

Ai sensi dell'art. 3, comma 1, del proprio Codice Etico "L'Università è una comunità di persone che, in quanto tali, esigono il riconoscimento della pari dignità umana e, in quanto diverse, attenzione e valorizzazione reciproca. L'Università di Udine contiene nella sua storia ed esprime nella sua presenza i tratti della sua specificità; nello stesso tempo è chiamata a vivere le caratteristiche dell'universalità".

L'Università è impegnata sui temi della tutela delle persone contro ogni forma di discriminazione e di violenza morale o psichica in particolare con l'attività del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni dell'Ateneo, il quale "garantisce le Pari Opportunità per tutte le componenti [...] proponendo misure e azioni dirette a prevenire e a contrastare ogni forma di discriminazione fondata sul genere, sull'orientamento sessuale, la razza, l'origine etnica, la lingua, la religione, le convinzioni personali e politiche, eventuali handicap, l'età" e "promuove, in particolare, la parità effettiva fra i generi, individuando le eventuali discriminazioni, dirette e indirette" (art. 9, commi 2 e 3, del Regolamento del Comitato).

Il presente documento è coerente con la missione dell'Università degli Studi di Udine ed esprime una piena adesione ai principi costituzionali. Pertanto, l'Ateneo vi aderisce con una prevalente funzione culturale, allo scopo di promuovere attività di prevenzione, sensibilizzazione ed informazione e aggiornamento sulla tematica che ne costituisce oggetto.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

Associazioni

M) CENTRI E ASSOCIAZIONI PER IL RECUPERO DEGLI AUTORI DI VIOLENZA

Il Centro S.A.VI opera dal 2019 nel promuovere il cambiamento degli uomini che agiscono violenza. Le attività sono rivolte alla tutela delle vittime con il contatto partner ed ex partner, collaborazione con i servizi invianti (servizi sociali, pronto soccorso, Csm, Sert, consultori familiari, UEPE, Tribunale, forze dell'ordine... etc.).

Con gli uomini autori di violenza, opera attraverso il modello CAM (Firenze) con colloqui di formazione/informazione/motivazione individuali, da tre a sei, preliminari all'inserimento dei gruppi psicoeducativi trattamentali (21 moduli a cadenza settimanale) e successivamente ai gruppi di mantenimento mensili. Ha già due protocolli attivi con il UEPE e la Casa Circondariale di Udine.

N) IL CUAV "L'ISTRICE"

Il CUAV L'Istrice, attivo in Friuli Venezia Giulia dal 2016, opera con l'obiettivo di contrastare la violenza di genere attraverso la presa in carico, il trattamento e la responsabilizzazione degli uomini autori di comportamenti violenti, nonché attraverso la prevenzione e la sensibilizzazione sul territorio.

L'Istrice gestisce sportelli nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia, avvalendosi di un'equipe di professionisti qualificati e in costante aggiornamento, che operano secondo standard metodologici definiti a livello nazionale (RELIVE – Rete Nazionale dei Centri per autori di violenza) e internazionale (WWP - European Network for the Work with Perpetrators of Domestic Violence).

Sin dalla sua costituzione, l'Istrice ha riconosciuto l'importanza della collaborazione tra servizi quale strumento essenziale per rafforzare la tutela delle vittime, sviluppando e sottoscrivendo protocolli d'intesa finalizzati a consolidare e potenziare la rete locale di contrasto alla violenza di genere. Tra gli enti con cui collabora, vi sono i CAV (Centri Antiviolenza) locali, i Servizi Socio-Sanitari, la Questura e gli Istituti Scolastici.

A livello nazionale, l'Istrice è socio onorario di RELIVE - Relazioni Libere dalla Violenza - l'associazione che coordina e monitora i CUAV attivi nelle diverse regioni italiane, garantendo il rispetto di standard qualitativi condivisi e contribuendo a rafforzare la rete nazionale contro la violenza di genere.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

CONSIDERATO

- che è necessario coordinare i soggetti interessati e aggiornare contenuti e progettualità delle predette Linee Guida in armonia con le normative attualmente vigenti perché il contrasto alla violenza di genere coinvolge diverse realtà operative nella repressione, nell'accertamento dei fatti, nel sostegno sanitario e psicologico alle vittime, nonché nella prevenzione specifica, anche coinvolgendo ulteriori soggetti;

- che la peculiarità del fenomeno della violenza alle donne e di genere impone, oltre alla formazione specifica, la promozione di un confronto e la condivisione delle diverse modalità operative dei Soggetti coinvolti nella prevenzione, repressione, contrasto e sostegno alle vittime di violenza;

- che tutti i soggetti interessati a contrastare la violenza sono consapevoli che l'efficacia dell'intervento implica necessariamente la creazione di una rete e di protocolli condivisi, la collaborazione fra Istituzioni, Servizi, Forze dell'Ordine e società civile;

- che in particolare la Regione FVG (L. 12 dell'8 agosto 2021) favorisce la creazione di reti territoriali e di specifici accordi fra soggetti pubblici e privati finalizzati a condividere le modalità di raccordo operativo, i punti di accesso alla rete dei servizi e la presa in carico delle vittime di violenza agevolando l'integrazione e la *governance* tra gli enti pubblici e del Terzo settore;

- che è necessario altresì creare percorsi formativi che coinvolgano tutti i soggetti firmatari, con lo scopo di sviluppare e potenziare la rete, secondo modalità operative condivise che facilitino la fruibilità e la continuità dei percorsi di contrasto, tutela e protezione messi a disposizione delle donne e dei minori, vittime di violenza;

- che in caso di violenza è necessario operare in modo integrato, mantenendo costanti e funzionali rapporti tra strutture pubbliche, cui competono l'assistenza, la prevenzione e la repressione e i Servizi sanitari e le associazioni che si occupano di assistenza alle vittime;

- che è necessaria la costante attenzione al fenomeno della violenza di genere e domestica con lo scopo non solo di monitorare la diffusione del fenomeno sul territorio, ma altresì di **sensibilizzare la società civile promuovendo momenti di confronto e sensibilizzazione**, anche in funzione preventiva, in particolare nei luoghi di vita dei minori (per esempio: scuole di ogni ordine e grado, associazioni sportive e religiose, comunità);

- che la **diffusione della cultura**, del rispetto, dell'uguaglianza e della solidarietà agevola



Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Udine

l'adozione di azioni finalizzate alla prevenzione, al sostegno, alla tutela delle donne vittime di violenza, e al recupero della loro autonomia materiale e psicologica, senza distinzione di stato civile, cittadinanza, cultura e religione;

- che è necessario porre in essere azioni volte alla riabilitazione dei soggetti autori di violenza mediante percorsi di presa di coscienza e di cambiamento.

Tutto ciò premesso e ritenuto, i sottoscrittori del presente atto condividono il seguente

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

Art. 1

Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente accordo di collaborazione che rimane aperto a ulteriori contributi che nel tempo potranno essere forniti da altre associazioni o istituzioni operanti nel territorio provinciale di Udine sul medesimo tema.

Art. 2

Finalità e obiettivi

Il presente Accordo è finalizzato alla costituzione di una rete istituzionale ed interistituzionale fra Enti pubblici e privati, ognuno nel rispetto degli specifici ruoli e competenze, per prevenire e reprimere il fenomeno della Violenza di genere.

Gli obiettivi primari perseguiti dalla Rete interistituzionale di cui al presente accordo sono:

- analisi e monitoraggio del fenomeno;
- prevenzione ed emersione del fenomeno;
- tutela delle vittime;
- riabilitazione dei soggetti autori di violenza;
- raccolta e condivisione dei protocolli sottoscritti sul territorio.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

Art. 3

Rete dei Servizi

I soggetti aderenti al presente documento si impegnano a informare le persone che si rivolgono alle proprie sedi, in particolare le donne vittime di maltrattamento, dell'offerta pubblica e privata dei servizi, del privato sociale, dei diritti e delle opportunità di cui le stesse possono avvalersi, delle modalità di accesso e di fruizione della rete delle risorse territoriali e ad affiancare, ove necessario, le stesse nell'accesso alle opportunità e ai servizi.

Si impegnano del pari a informare gli autori di violenza che si rivolgono alle proprie sedi esprimendo la volontà di volersi affrancare dalle condotte agite, dell'offerta pubblica e privata dei servizi di cui gli stessi possono avvalersi, delle modalità di accesso e di fruizione della rete delle risorse territoriali e ad affiancare, ove necessario, gli stessi nell'accesso ai servizi.

Si impegnano altresì a distribuire il relativo materiale informativo in ogni articolazione territoriale dei propri uffici.

Art. 4

Gruppo Tecnico di lavoro e Conferenza dei sottoscrittori.

È istituito un Gruppo Tecnico di lavoro, coordinato dalla Prefettura di Udine e composto da un rappresentante per ciascun soggetto o gruppo di soggetti aderenti al presente Protocollo.

Il Gruppo Tecnico si riunisce con cadenza quadrimestrale, ovvero ogniqualvolta tre o più componenti ne facciano richiesta, al fine di monitorare la funzionalità della rete, verificare il rispetto degli impegni assunti dai soggetti partecipanti e favorire il raccordo operativo tra le diverse Istituzioni coinvolte.

I soggetti firmatari del presente Protocollo si riuniscono in Conferenza annuale dei sottoscrittori per valutare lo stato di attuazione del Protocollo. La Conferenza può riunirsi, in via straordinaria, su proposta motivata del Gruppo Tecnico, ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità.

Il Gruppo cura la sistematizzazione, l'elaborazione e la diffusione dei dati e predispone con annualmente una relazione illustrativa sullo stato di attuazione della presente Intesa.

Ciascun soggetto firmatario, nel rispetto della propria specificità e competenza, si impegna a trasmettere, con cadenza annuale, i dati numerici relativi ai casi di violenza domestica e di genere trattati nell'anno precedente al Gruppo Tecnico, che ne cura la raccolta.

Per quanto riguarda le Forze di Polizia, fatto salvo il segreto istruttorio di cui all'art. 329 c.p.p. per



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

cui non dovrà mai essere fatta menzione dei nominativi, saranno trasmessi i dati numerici relativi ai casi trattati nell'anno precedente di violenza di genere e di tutti i reati avvenuti nell'ambito domestico che possono essere indicativi del fenomeno.

Il Gruppo provvede, altresì, ad aggiornare gli accordi e le convenzioni vigenti richiamati nel presente Protocollo, in caso di sopravvenute modifiche normative o di nuove disposizioni di legge, nonché a formulare eventuali proposte di aggiornamento o integrazioni da sottoporre all'approvazione della Conferenza dei sottoscrittori, volte a rispondere efficacemente alle problematiche trattate.

È, inoltre, compito del Gruppo la redazione di un vademecum operativo, finalizzato ad assicurare la concreta attuazione di quanto previsto nel presente Protocollo e a recepire le prassi di intervento dei soggetti partecipanti.

Le presenti linee guida rappresentano una sintesi delle azioni per il contrasto del fenomeno della violenza di genere e domestica adottate dai singoli soggetti aderenti, con espresso richiamo e riferimento ai protocolli già esistenti in materia.

Art. 5

Partnership

Successivamente alla sua sottoscrizione, il presente Accordo è aperto alla partecipazione e al coinvolgimento di altri soggetti che intendano aderirvi, purché in linea rispetto ai contenuti generali e specifici, nonché alle modalità operative dell'equipe di lavoro, previa valutazione positiva del Gruppo Tecnico di Lavoro.

Considerata l'attuale scarsità di soggetti pubblici e privati che si occupano della riabilitazione dei soggetti autori di violenza e della estrema rilevanza dello specifico tema - che necessita peraltro di una significativa implementazione - il presente accordo viene esteso alle realtà territoriali esistenti sul territorio e costituite dallo Sportello di ascolto per autori di violenza (S.A.VI.) di ASUFC e dall'associazione di promozione sociale L'Istrice.

L'accordo prevede inoltre una Rete allargata attraverso l'adesione di soggetti pubblici e/o privati esterni, in qualità di sostenitori, mediante manifestazione di volontà in tal senso da trasmettere alla Prefettura di Udine e agli altri sottoscrittori.

Analoga procedura di adesione potrà essere applicata nei confronti di nuovi sottoscrittori.



Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Udine

Art 6

Impegni degli enti sottoscrittori

Prefettura di Udine – Questura di Udine

La Prefettura di Udine, oltre ai suoi compiti istituzionali, nel ruolo di rappresentanza generale del Governo e di Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza nella provincia, si farà carico del coordinamento delle iniziative indicate nel presente Protocollo, riferendo periodicamente ai competenti Organismi di livello nazionale e promuovendo periodici momenti di verifica e di analisi congiunta sia sull'andamento del fenomeno, in base alle indagini statistiche compiute con il contributo dei soggetti firmatari, sia sulle ricadute delle azioni scaturite dagli impegni assunti.

Curerà, altresì, d'intesa con i soggetti firmatari del presente Protocollo, la realizzazione di occasioni di incontro allargato sul tema, di divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti, nonché la messa a disposizione dei dati e del patrimonio di esperienza acquisiti dall'applicazione degli impegni assunti nel presente atto.

Curerà, infine, l'istruttoria delle forme di sostegno economico in favore dei figli vittime speciali, secondo le modalità applicative definite dal decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 21 maggio 2020, n. 71.

La Questura, su richiesta, svolgerà attività di formazione agli enti richiedenti sui presupposti delle misure di prevenzione a seguito di condotte persecutorie e di violenza domestica.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine, tramite il Gruppo di lavoro coordinato dal Procuratore Aggiunto presso il Tribunale, oltre ai primari compiti istituzionali indicati in premessa e connessi all'esercizio dell'azione penale in tema di violenza di genere, si impegna a contribuire a tenere sempre aggiornata la formazione delle Forze di Polizia, che sono chiamate ad intervenire e a svolgere gli accertamenti con specifica professionalità e nel rispetto della rigorosa tempistica ora dettata dalle recenti riforme.

La Procura della Repubblica e l'ASUFC di Udine terranno aggiornata la Convenzione in base alla quale l'Azienda sanitaria ha assicurato la collaborazione con la Polizia Giudiziaria e con i magistrati



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

dell'Ufficio del professionista psicologo (dipendente dall'Azienda), previsto per disposizione di legge per l'audizione del minore o della persona particolarmente vulnerabile durante la fase delle indagini preliminari. In base a detta convenzione viene quindi assicurata la pronta reperibilità dello psicologo in ausilio alla PG e al PM secondo precisi turni, consentendo in tal modo di procedere sollecitamente all'espletamento di tale delicato atto.

La Procura continuerà ad assicurare il coordinamento tra la Procura e la Divisione Anticrimine della Questura per quanto concerne l'ammonimento del Questore nell'ambito dei reati di violenza di genere, in famiglia, sessuale e Codice Rosso.

Infine, la Procura continua a collaborare con gli Istituti scolastici della Provincia in tema di informazione e formazione per studenti e docenti nella piena consapevolezza della fondamentale importanza che rivestono la prevenzione e la cultura in questa materia.

Tribunale di Udine

Il Tribunale, quale collettore finale delle denunce di violenza e maltrattamenti, oltre ai suoi compiti istituzionali di intervento repressivo in sede penale ed eventualmente preventivo in sede civile, svolgerà il compito di contribuire sul piano giuridico all'attività di formazione partecipando attraverso i suoi giudici specializzati nell'area familiare (civile e penale) a percorsi di formazione (corsi e convegni) a richiesta delle altre parti del protocollo.

Nei limiti di legge, inoltre, sarà disponibile a fornire alla rete tutte le informazioni utili ad affrontare i singoli casi portati al suo esame, nonché a richiedere la collaborazione dei vari enti pubblici e privati aderenti alla rete.

Continuerà a collaborare con gli enti con cui ha siglato il Protocollo distrettuale d'intesa per i procedimenti in materia di famiglia (aggiornato al c.d. correttivo Cartabia di cui al d.lgs 31.10.2024 n. 164) siglato in data 10.04.2025 (a parziale integrazione e sostituzione di quello siglato in data 24.10.2024) indicato in premessa

Continuerà a collaborare con gli enti sottoscrittori del Protocollo d'intesa per i procedimenti in materia di famiglia con gli Ambiti Territoriali dei Servizi Sociali della Provincia di Udine e l'Azienda Sanitaria Universitaria dd. 01.04.2025.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

Tribunale per i Minorenni del Friuli Venezia Giulia

Il Tribunale dei Minorenni, oltre ai compiti istituzionali a tutela dei soggetti di minore età illustrati in premessa, si impegna a partecipare alle attività formative e di scambio fra i vari enti coinvolti nella gestione dei casi di violenza domestica e di genere.

Inoltre, per le motivazioni indicate in premessa, il Tribunale per i Minorenni, al fine di migliorare ancor di più il collegamento con la Procura Ordinaria e/o il Giudice penale, si impegna a favorire la creazione di canali comunicativi che agevolino il rapido e costante scambio di informazioni fra gli Uffici Giudiziari che si occupano a vario titolo di casi di violenza domestica.

Forze di Polizia

Le Forze di Polizia, per le motivazioni indicate in premessa, si impegnano a:

- continuare a svolgere e a promuovere le attività indicate in premessa, come finora praticato;
- aggiornare l'elenco dei propri operatori referenti in materia di violenza di genere, in caso di loro trasferimenti e sostituzioni, condividendone i nominativi con la Procura;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di confronto e aggiornamento promossi nell'ambito delle attività sviluppate ai sensi del presente protocollo;
- fornire, nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio nonché delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, gli elementi e i dati necessari alla raccolta e alla elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno, al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso.

Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale - ASUFC

L'ASUFC, nell'ambito dei compiti istituzionali ampiamenti descritti in premessa, si impegna inoltre a curare la raccolta e l'elaborazione dei dati disponibili relativi al fenomeno della violenza, al fine di collaborare alle attività di monitoraggio dello stesso e di disporre di dati certi circa il suo andamento nel tempo, nel pieno rispetto della privacy delle persone interessate. L'Azienda si impegna a partecipare alla progettazione ed organizzazione di specifiche iniziative di formazione e sensibilizzazione del personale sanitario in collaborazione con gli altri soggetti firmatari, e promuove inoltre attività di sensibilizzazione della popolazione.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

Si impegna, anche attraverso i MMG e i PLS, a fornire informazioni sui percorsi di uscita dalla violenza, tramite consulenze, cartellonistica e distribuzione, negli ambulatori e nelle sale di aspetto, di brochure con i riferimenti ai servizi e alle associazioni presenti sul territorio che si occupano di contrasto alla violenza di genere e domestica.

L'Azienda continuerà a collaborare specificatamente con la Procura della Repubblica (Convenzione ai fini della collaborazione per le audizioni in fase di indagini preliminari) e il Tribunale Ordinario (Protocollo d'intesa per i procedimenti in materia di famiglia con gli Ambiti Territoriali dei Servizi Sociali della Provincia di Udine e l'Azienda Sanitaria Universitaria dd. 01.04.2025) come descritto nei relativi paragrafi.

Ordine degli Psicologi del Friuli Venezia Giulia

L'Ordine degli Psicologi, oltre a mantenere attiva la collaborazione con la Procura, le Forze dell'Ordine, i Tribunali, l'Ordine degli Avvocati e i Servizi pubblici per assicurare interventi tempestivi e coerenti, si impegna a promuovere:

- iniziative volte alla prevenzione e promozione di una cultura e di atteggiamenti basati sul rispetto, sulla pari dignità, sui diritti umani e psicologici, sulla civile convivenza, sul riconoscimento e rigetto della discriminazione e della violenza;
- iniziative di formazione specifica e aggiornamento professionale continuo a tutta la Comunità professionale sulle tematiche specifiche della violenza domestica e di genere, sulle buone prassi e sugli interventi efficaci in queste contesti;
- interventi finalizzati al sostegno dello sviluppo sociale, anche attraverso la valorizzazione del contributo culturale, scientifico e professionale delle psicologhe e degli psicologi e attiva processi formativi ed educativi alle giovani generazioni, sostenuti con un appropriato e strutturale contributo di psicologhe e psicologi con specifiche competenze.

Ordine degli Avvocati di Udine

Il Consiglio dell'Ordine, in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità, si impegna a calendarizzare annualmente eventi formativi sul tema della violenza di genere e familiare, in collaborazione con la magistratura locale e con tutti i soggetti sottoscrittori del presente protocollo, sia in ambito civile che penale, con particolare attenzione anche alle condizioni di vulnerabilità delle vittime, oltre che per incentivare una maggiore conoscenza del fenomeno.



Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Udine

Si impegna altresì ad organizzare, in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità, eventi formativi specifici nell'ambito della formazione obbligatoria, nonché rivolti alla cittadinanza per una maggiore e diffusa sensibilizzazione verso il fenomeno.

Il Consiglio dell'Ordine, in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità, si impegna a partecipare ad incontri formativi specifici presso le Scuole della Provincia che ne faranno richiesta, anche se non aderenti al Progetto della legalità.

Il Consiglio dell'Ordine, in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità, con decorrenza gennaio 2024 ha attivato uno sportello dedicato al primo orientamento legale a favore delle vittime di violenza.

Comune di Udine

Il Comune di Udine con il Servizio "Zero Tolerance – contro la violenza sulle donne", indicato in premessa continuerà a gestire il Centro Antiviolenza indicato in premessa; il Servizio di accoglienza in emergenza, attivo h24 - 7/7 giorni attraverso un numero di telefono dedicato; l'accoglienza in strutture di protezione di I livello (casa rifugio) e II livello (casa di semiautonomia); l'attività di formazione, informazione, prevenzione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza di genere.

Ambiti Territoriali Agro Aquileiese, della Carnia, Collinare, Gemonese Canal del Ferro-Val Canale, Friuli Centrale, Medio Friuli, Natisone, Torre, Riviera Bassa Friulana

Il Servizio Sociale, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, si impegna a:

- garantire una tempestiva e adeguata presa in carico delle donne sole e/o con figli minori, nonché il loro accompagnamento e orientamento ai servizi pubblici e privati presenti sul territorio;
- elaborare, con le donne vittime di violenza, un progetto personalizzato di sostegno e di ascolto per la fuoriuscita dall'esperienza di violenza subita;
- svolgere un lavoro di tessitura e promozione delle reti territoriali interistituzionali e intersettoriali, che si occupano della prevenzione e contrasto della violenza contro la donna sola o con figli minori e con gli autori di reato di violenze e maltrattamenti;
- attivare interventi integrati e multidisciplinari, con i diversi attori del sistema, quali il sistema delle Aziende per l'assistenza sanitaria, le Forze dell'ordine, la Magistratura delle Procure e dei Tribunali, le Prefetture, le Associazioni e gli Organismi del privato sociale e le Istituzioni scolastiche.



Prefettura Ufficio territoriale del Governo di Udine

- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne, sulla violenza assistita;
- in casi di emergenza attivare i servizi di Pronta Accoglienza per favorire la collocazione immediata in protezione per la donna e gli eventuali figli minorenni presenti, procedendo alla segnalazione alla competente Autorità Giudiziaria;
- offrire alla donna vittima di violenza un accompagnamento alla più ampia rete dei servizi dedicati e a tutti i benefici che il sistema offre per favorire l'avvio di percorsi di autonomia e di uscita dalla violenza (ad es. reddito di libertà, etc.).

Rete interistituzionale delle scuole

Il Piacere della Legalità Mondì a Confronto

La Rete delle scuole continuerà a farsi carico di:

- sensibilizzare gli studenti e le studentesse sul tema della violenza di genere;
- contrastare pregiudizi e stereotipi legati al ruolo della donna nei diversi contesti di vita;
- educare alle relazioni non discriminatorie, diffondendo la cultura del rispetto, della mediazione dei conflitti, per promuovere il cambiamento culturale della mentalità e delle relazioni fra i generi;
- guidare gli studenti ad individuare i segnali che possano portare a relazioni "malate", alimentate dalla violenza e da una insana idea di possesso; in particolare far emergere gli atteggiamenti a rischio, facendo maturare una maggiore consapevolezza sia da parte delle possibili vittime, sia dei possibili aggressori;
- in collaborazione con le Istituzioni e le Associazioni arricchiranno la formazione nelle classi, attraverso attività laboratoriali, cineforum e spettacoli teatrali grazie alla collaborazione con SPAZIO APERTO già citata in premessa per sollecitare la riflessione sulle diverse forme della violenza, sulla possibilità di prevenirla, sugli attori che la esercitano e sulle vittime.

Università degli Studi di Udine

"L'Università degli Studi di Udine si impegnerà sui temi della tutela delle persone contro ogni forma di discriminazione e di violenza morale o psichica in particolare con l'attività del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni dell'Ateneo, il quale "garantisce le Pari Opportunità per tutte le componenti [...]"



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

proponendo misure e azioni dirette a prevenire e a contrastare ogni forma di discriminazione fondata sul genere, sull'orientamento sessuale, la razza, l'origine etnica, la lingua, la religione, le convinzioni personali e politiche, eventuali handicap, l'età" e "promuove, in particolare, la parità effettiva fra i generi, individuando le eventuali discriminazioni, dirette e indirette".

Associazioni

CUAV "L'Istrice"

Il CUAV "L'Istrice", coerentemente alle sue finalità indicate in premessa, si impegna a:

- garantire l'accesso ai propri sportelli e la presa in carico degli uomini autori di violenza;
- realizzare percorsi di trattamento e riabilitazione finalizzati alla responsabilizzazione e alla prevenzione della recidiva;
- collaborare con i servizi territoriali per assicurare la priorità alla tutela e alla sicurezza delle vittime e dei minori;
- promuovere azioni di prevenzione, sensibilizzazione e formazione sul fenomeno della violenza di genere;
- contribuire alla raccolta e al monitoraggio dei dati per l'analisi del fenomeno;
- partecipare attivamente alla rete interistituzionale, condividendo protocolli e procedure operative.

Centro S.A.VI.

Si impegna a collaborare con gli enti facenti parte della rete interistituzionale, nell'ambito delle finalità del Centro.

Art. 7

Impegni comuni

Per il perseguimento degli obiettivi di cui al presente protocollo, i soggetti aderenti all'accordo si impegnano a:

- individuare all'interno del proprio ente/organismo referenti qualificati per l'adozione delle procedure previste dal presente atto impegnandosi, ciascuno per la parte di propria competenza, a svolgere i compiti di seguito previsti;
- condividere accordi/protocolli di collaborazione stipulati con gli altri soggetti firmatari delle



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

presenti Linee Guida;

- evidenziare le criticità della rete e proporre eventuali strategie per il loro superamento;
- condividere le iniziative di ciascun sottoscrittore, volte all'attuazione dei principi di cui in premessa;
- promuovere iniziative condivise, soprattutto nell'ambito della formazione e della prevenzione, sia quelle interne ai singoli enti sia quelle rivolte alla società;
- promuovere il reperimento di finanziamenti pubblici e privati per la realizzazione delle predette iniziative attraverso progettualità condivise;
- realizzare materiale informativo, con linguaggio accessibile;
- promuovere periodici momenti di verifica e di analisi congiunta sia sull'andamento del fenomeno, sia sulla ricaduta delle azioni scaturite dagli impegni assunti e sulle eventuali progettualità future.

Art. 8

Aspetti operativi

Nel momento in cui uno dei soggetti aderenti al presente protocollo riceve la notizia di un episodio di violenza consumato ai danni di donne e/o minori, qualora ricorrano i presupposti di legge, ovvero non vi osti la volontà dell'interessato che sia in grado di pienamente autodeterminarsi, attiverà prontamente la rete di assistenza e di sostegno al fine di predisporre tutte le azioni necessarie agli interventi in favore delle vittime.

Allo scopo di assicurare un costruttivo rapporto di interazione, nonché per fornire migliori e più adeguati livelli di formazione e di qualificazione professionale dei soggetti direttamente impegnati nella delicata tematica, verranno svolti periodici momenti di confronto per favorire lo scambio vicendevole di esperienze e di conoscenze tra i referenti individuati.

Qualsiasi attività che comporti il trattamento dei dati personali deve avvenire nel rispetto delle disposizioni contenute nel "Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati" e al d. lgs. 30 giugno 2003, n. 196 recante "Codice in materia di protezione dei dati personali", come modificato dal D.Lgs. 10 agosto 2018 n. 101.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Udine

Art. 9

Progettualità

Al fine di realizzare gli obiettivi di cui al presente protocollo, si auspica:

- la realizzazione di un call center /numero unico cui le Forze dell'Ordine possano rivolgersi per conoscere in tempo reale i posti disponibili presso le comunità di accoglienza o case rifugio;
- ottenere finanziamenti per la formazione specifica di coloro che operano nel contrasto alla violenza di genere;
- finanziare i centri di recupero per autori di violenza già esistenti e/o promuovere la creazione di nuove realtà a ciò dedicate.

Si fa riserva di allegare le convenzioni, gli accordi ed i protocolli volti alla prevenzione dei reati di genere, alla tutela delle vittime dei reati e dei soggetti vulnerabili, al trattamento degli autori di reato vigenti alla data di sottoscrizione del presente accordo, nonché l'elenco dei referenti della Polizia Giudiziaria e delle Forze dell'Ordine specificatamente formati nella materia oggetto del Protocollo.

Udine,

